

# Genesi

**33** <sup>1</sup> Giacobbe scrutò l'orizzonte e vide che Esaù avanzava con quattrocento uomini. Allora divise i figli in tre gruppi tra Lia, Rachele e le due serve. <sup>2</sup> Mise davanti le due serve e i loro figli, dietro Lia e i suoi figli e, come ultimi, Rachele e Giuseppe. <sup>3</sup> Egli stesso passò davanti a tutti e si inchinò sette volte fino a terra prima di arrivare vicino a suo fratello. <sup>4</sup> Ma Esaù gli corse incontro, lo abbracciò, se lo strinse al petto, lo baciò e piansero. <sup>5</sup> Quando Esaù vide le donne e i bambini chiese: — Chi sono questi che ti accompagnano? — Sono i figli che Dio ha dato a me tuo servitore — rispose Giacobbe. <sup>6</sup> Allora si avvicinarono le serve con i loro figli e si inchinarono. <sup>7</sup> Poi si avvicinarono e si inchinarono Lia e i suoi figli e infine fecero lo stesso Rachele e Giuseppe. <sup>8</sup> Esaù chiese: — Perché hai mandato avanti quei greggi che ho incontrato? — Volevo ottenere da te una buona accoglienza, signor mio! — rispose Giacobbe. <sup>9</sup> — Ma, caro fratello — rispose Esaù — io ho beni a sufficienza! Tieniti pure i tuoi. <sup>10</sup> — No! Te ne prego! — si mise a insistere Giacobbe. — Se veramente non mi serbi alcun rancore, accetta il regalo che ti faccio. Incontrare te è stato per me come incontrare Dio, perché mi hai accolto amorevolmente. <sup>11</sup> Accetta perciò, ti prego, il regalo che ti ho mandato, perché Dio è stato generoso con me e io ho di tutto in abbondanza. Tanto insistette che Esaù finì con l'accettare <sup>12</sup> e gli disse: — Su! Mettiamoci in marcia; io ti accompagnerò. <sup>13</sup> — Ma tu sai, signor mio — obiettò Giacobbe — che i miei figli sono delicati e che le mie pecore e le mie mucche allattano i piccoli. Se forzo l'andatura di questo bestiame, anche solo per un giorno, morrà tutto quanto! <sup>14</sup> Perciò, mio signore, ti prego, vai avanti a me, tuo servitore. Io invece procederò lentamente, secondo il passo del bestiame e di questi fanciulli, finché ti raggiungerò a Seir. <sup>15</sup> Esaù disse: — Ti lascerò a disposizione almeno una parte della gente che mi accompagna. — Non è il caso

— rispose Giacobbe; — a me basta avere avuto una buona accoglienza presso di te, mio signore. <sup>16</sup> Così in quello stesso giorno Esaù ritornò sui suoi passi verso Seir. <sup>17</sup> Giacobbe invece si avviò verso Succot dove costruì una casa per sé e fece alcune capanne per il suo bestiame. Perciò chiamò quel luogo Succot (Capanne). <sup>18</sup> Di ritorno dalla Mesopotamia, Giacobbe arrivò sano e salvo alla città di Sichem, in Canaan, e si accampò di fronte alla città. <sup>19</sup> Poi comprò dai discendenti di Camor, fondatore di Sichem, quella parte di terra dove aveva piantato le sue tende. La pagò cento pezzi d'argento. <sup>20</sup> Costruì un altare e lo chiamò «El, il Dio d'Israele».